

MISTERI MUSICALI

→ **L'anniversario** Nel trecentesimo dalla nascita una nuova edizione delle opere del compositore

→ **Il festival** A Jesi la fondazione ha messo in scena «Adriano in Siria» e «Livieta e Tracollo»

Pergolesi, un fantasma geniale che ci insegue da 300 anni

Gli sono state attribuite almeno 69 composizioni non sue, e ancora oggi ci si chiede cos'altro avrebbe potuto creare l'anti-Mozart se non fosse morto a soli 26 anni. Un assaggio si ha in questi giorni a Jesi...

LUCA DEL FRA

JESI
arlfed@fastwebnet.it

Come per la maggior parte dei musicisti della sua epoca non trovarono di meglio che seppellirlo in una fossa comune vicino alla cattedrale di Pozzuoli: era il 16 marzo 1736 quando Giovanni Battista Pergolesi lasciò questo mondo, e da allora la sua fama crebbe rapidamente fino a diventare universale. Una notorietà così grande, anche se postuma, per un compositore era nel Settecento un fenomeno del tutto nuovo nella storia della musica, e tuttavia non si trattava d'un fuoco di paglia, poiché si protrasse anche in epoca romantica ed è giunta fino a noi grazie a due celeberrime partiture: *Stabat Mater* e *La serva padrona*. Per un paio di secoli con rammaricata mestizia ci si è chiesti cosa mai avrebbe potuto sfornare quel ragazzo di Jesi se non fosse scomparso ad appena 26 anni – era infatti nato il 4 gennaio 1710.

Quest'anno dunque ricorre il 300° anniversario della sua nascita e nel frattempo le domande sono cambiate: infatti, ci si è accorti che dopo morto Pergolesi avrebbe composto anche più che da vivo. Nell'opera omnia pubblicata in Italia nei fatali anni tra il 1939 e il 1942 si contano 148 lavori: 69 di queste attribuzioni sono risultate false, 49 assai discutibili, di 30 siamo oggi ragionevolmente sicuri siano autentiche e tra queste naturalmente *Stabat* e *La serva* compresa in una decina di lavori teatrali.



In scena Lucia Cirillo in un momento dell'«Adriano» di Pergolesi

L'appuntamento A Castiglioncello un libro per scoprire il cinema di Virzi

Il cinema di Paolo Virzi, ma anche i suoi spaccati di vita saranno protagonisti oggi sul palco di «Parlare di cinema a Castiglioncello» dove i critici cinematografici Gabriele Acerbo e Alessio Accardo presenteranno il libro «My name is Virzi» (Edizioni Le Mani). Attraverso testimonianze e curiosità, il volume ripercorre l'opera del regista livornese. Le proiezioni della giornata propongono invece «Le ragazze di San Frediano» di Valerio Zurlini e «Cosmonauta», opera prima di Susanna Nicchiarelli, molto applaudita a Venezia.

Negli ultimi 50 anni è stata fatta almeno in gran parte chiarezza su queste partiture e per il tricentenario la Fondazione Pergolesi – Spontini ha annunciato una nuova edizione nazionale delle opere del ragazzo di Jesi. Una iniziativa saggia, che potrebbe rivelarsi perfino meritoria se si chiariranno con esattezza i criteri editoriali: troppe volte in passato le cosiddette «edizioni nazionali», proprio come quella di Pergolesi del 1939–42, sono risultate sontuosi volumi di discutibile contenuto scientifico, oppure poco pratiche per essere usate nelle esecuzioni. Ripubblicare la musica del passato dovrebbe servire soprattutto a farla suonare, non solo alla gloria dei curatori.

La Fondazione Pergolesi – Spontini, da circa dieci anni organizza un Festival che, sul modello di quello dedicato a Rossini a Pesaro, vuole

Note barocche

«Adriano» un po' statico, strepitosa la Livieta di Marina Bacelli

rinverdire i fasti delle musiche di Pergolesi nella sua città natale. Quest'anno sono in programma praticamente tutte le sue partiture teatrali: un impegno cospicuo. La settimana scorsa al Teatro di Jesi per *Adriano in Siria*, per quanto non nuova è stata vincente l'idea di riproporre an-